

RENDICONTO 2018 DEL TRIBUNALE D'APPELLO

INTRODUZIONE DEL PRESIDENTE

1. Considerazioni generali

La presentazione del rendiconto da parte del presidente del Tribunale d'appello (TA) è l'occasione, anche istituzionale (data l'alta vigilanza di competenza del parlamento, a cui questo rapporto è primariamente destinato), di esporre delle valutazioni generali sul TA, e non di limitarsi alla mera presentazione dei dati.

La riflessione principale e più urgente riguarda il principio della separazione dei poteri. Da molto tempo è un principio fondamentale dell'organizzazione Statale, sempre ancora valido. Il principio è attuale al punto di aver ispirato le norme sulla "Corporate governance" delle aziende private aperte al pubblico.

La separazione dei poteri ha un ruolo essenziale e primordiale soprattutto per la giustizia, chiamata ad agire in piena autonomia, sia rispetto al potere esecutivo, sia rispetto al potere legislativo.

Come tutti i principi cardini dello Stato, la separazione dei poteri non è immutabile, ma deve essere costantemente adeguata, aggiornata e rinnovata, adattandola ai mutamenti e degli apparati giudiziari e della società.

Il TA è cresciuto numericamente molto, negli ultimi 30 anni, in parallelo all'aumento delle cause, dei procedimenti e delle esigenze di motivazione (accresciute negli anni).

Nel 1989, il TA era composto da 49 persone: 17 giudici, 1 cancelliere, 9 vicecancellieri e 22 funzionari amministrativi.

Nel 2019, il TA è composto da 117 persone: 28 giudici, 1 cancelliere, 56 vicecancellieri, 4 ispettori giuristi e 28 funzionari amministrativi. Medesima evoluzione è riscontrabile al Ministero pubblico.

Queste due strutture, da piccole unità amministrative, hanno raggiunto le dimensioni di medie imprese. Alla progressiva crescita numerica, non è corrisposta una parallela crescita organizzativa. Da sempre, il TA (come anche il MP), dipendono organizzativamente dalla Divisione della giustizia.

Anche la società civile è molto mutata, e in questo cambiamento si situa anche la perdita di attrattività e d'importanza dei partiti politici. Questo non si riflette necessariamente in un disinteresse per la cosa pubblica da parte dei cittadini: se l'astensionismo aumenta, pure è aumentato il numero delle persone che votano la scheda senza intestazione, senza cioè esprimere un voto al partito.

Questi due importanti mutamenti (delle strutture giudiziarie e della società civile) rendono sempre più urgente una riforma della giustizia, che ne accentui l'indipendenza, sostanziale ma anche apparente.

Nel Cantone, con riferimento al potere giudiziario, l'autonomia e l'indipendenza della magistratura è limitata in modo importante dall'assenza di autonomia organizzativa e finanziaria, e dalle modalità di scelta dei magistrati.

L'assenza di autonomia organizzativa e finanziaria della magistratura la rende tributaria, per ogni aspetto organizzativo e finanziario, dalla Divisione della giustizia e/o dal Consiglio di Stato.

Questa dipendenza è data nelle cose semplici e quotidiane, come in quelle più importanti. Per le cose semplici. Un giudice del TA, per partecipare a un congresso giuridico oltralpe, deve presentare un formulario (e ci mancherebbe), ottenere il benestare del suo funzionario dirigente (per i giudici del TA, quello della cancelliera del TA, e qui già non ci siamo), e l'approvazione della Divisione della Giustizia (e qui non ci siamo per niente). Il TA non dispone di una cassa, con fondi propri, per le spese vive: una colletta è regolarmente organizzata per finanziare gli annunci mortuari, per acquistare eventuali doni a chi va in pensione. Se il presidente del TA ricevesse in visita il presidente di un altro tribunale o il presidente del Tribunale penale federale, dovrebbe preventivamente presentare un'apposita richiesta di un fondo spese per invitarlo a pranzo.

Per le cose importanti. Le nomine dei funzionari amministrativi e dei vicecancellieri sono formalmente fatte dall'autorità giudiziaria (anche se il principio è messo in discussione), ma non sono possibili senza il consenso della Divisione e/o del CdS. Un potenziamento per un posto al 60% di vicecancelliere per una Camera del TA non è ancora stato deciso dopo 4 mesi.

Non v'è chi non veda che una simile dipendenza sia sproporzionata e crei, di fatto, una situazione di subalternità rispetto all'esecutivo, rispettivamente rispetto a una Divisione.

Questa situazione è ancor più disagiata e inappropriata se si considera che alcune Corti sono competenti per decidere gravami contro decisioni della Divisione della Giustizia (ad esempio la CRP, in materia di esecuzione pena, è autorità di ricorso contro le decisioni della Divisione: due decisioni recentemente rese dalla CRP sono state impugnate, dalla Divisione la prima, dal CdS la seconda, presso il TF). Più in generale, il TRAM è autorità di ricorso contro molte delle decisioni del CdS.

Un'autonomia organizzativa e finanziaria non è niente di insolito. Diversi sono i Cantoni che l'hanno prevista, ultimo tra questi, il Canton Uri, con una recente votazione.

La procedura di nomina dei magistrati è disciplinata nella Costituzione, che attribuisce al parlamento le nomine, previo parere di una Commissione d'esperti.

In diverse occasioni, i pareri della Commissione d'esperti sono stati disattesi dal parlamento, che ha preferito applicare un criterio di suddivisione partitica, sempre meno comprensibile in una società cambiata nei termini surriferiti.

Le scelte dei partiti rispondono spesso a logiche di appartenenza, differenti rispetto ai bisogni della magistratura e alle qualità e alle caratteristiche dei singoli candidati postulanti un posto in magistratura. Inoltre, la procedura attuale, per un verso dissuade i molti che non si riconoscono in un'appartenenza politica, e per altro verso rende più difficile il reclutamento di nuovi magistrati provenienti dall'esterno, dalla professione, rispetto alle carriere interne.

Per ovviare a questi problemi nella scelta dei magistrati, diverse sono le soluzioni possibili: dal trasferire la competenza di nomina a una commissione di magistrati (ad esempio, composta dal presidente e dal vice presidente del TA, dal procuratore generale, da un pretore e da un giudice dei provvedimenti coercitivi), o mantenere la nomina parlamentare, ma prevedendo un periodo di prova (fino a due anni) con la possibilità, per la commissione di magistrati (composta come indicato sopra), di non confermare la nomina.

Questi due aspetti (autonomia organizzativa e finanziaria, e scelta dei magistrati), connessi con la separazione dei poteri, meritano un approfondimento, che si auspica

possa essere fatto, a breve, anche con la neocostituita Commissione giudiziaria del parlamento.

Date queste necessità di riforma della magistratura, dispiace constatare che il progetto per una riforma della giustizia, denominato "Giustizia 2018", sia stato apparentemente abbandonato o sospeso, e in ogni caso non abbia rispettato il calendario di attuazione che si era prefissato.

Il progetto di riforma era stato lanciato dal Dipartimento delle Istituzioni il 17.1.2013 (data dell'inizio della consultazione): allo stesso hanno collaborato diversi gruppi di lavoro, presieduti (e composti) da magistrati, che nel corso del 2014 e del 2015 hanno rassegnato dei rapporti interessanti e con diversi spunti e stimoli.

L'auspicio qui formulato è che detto lavoro preparatorio non sia disperso, ma che possa a breve trasformarsi in proposte concrete di modifica delle strutture giudiziarie.

Per questo lavoro, c'è da subito una disponibilità del presidente e del vicepresidente del TA.

2. Commento all'attività del Tribunale d'appello

2.1 Giudici

L'anno 2018 ha coinciso con la rielezione generale dei giudici del Tribunale d'appello, per un nuovo mandato decennale iniziato il 1° giugno 2018. Malgrado qualche improvvisa interferenza, la procedura è stata celere, e di questo si ringrazia il parlamento.

Dal punto di vista degli effettivi, l'anno è cominciato con due posti di giudice scoperti per i primi cinque mesi: i colleghi Raffaello Balerna e Marco Lucchini hanno lasciato con effetto al 31.12.2017, ma dimissionando dopo che era stato avviato l'iter per la rielezione generale del Tribunale d'appello, di modo che la loro sostituzione è rientrata in quest'ultima procedura di nomina.

Nella seconda parte dell'anno, abbiamo registrato l'assenza per tutto un semestre di un giudice della Corte d'appello e di revisione penale (CARP), per motivi di salute, e l'assenza nell'ultimo trimestre di un giudice alla seconda Camera civile, per ragioni di salute.

La CARP è poi stata ulteriormente limitata nella sua attività da un infortunio (di una certa importanza) che ha colpito la presidente, assente per un certo periodo e rientrata in tempo record (non senza sofferenza fisica).

2.2 Andamento generale del TA

L'andamento generale del Tribunale d'appello ha registrato 4'098 cause introdotte, 4'102 evase, con pertanto un risultato praticamente a pareggio.

Le pendenze alla fine dell'anno erano 2'755: indicativamente, le entrate e le uscite di 8 mesi.

2.3 Supplenti

A seguito delle decisioni del parlamento di sopprimere i supplenti, poi seguita da un decreto urgente per confermarli per le corti penali (Tribunale penale cantonale e CARP), anche su richiesta del Dipartimento, la Commissione amministrativa del TA ha esaminato la situazione delle diverse Corti e Camere (ad esclusione di quelle penali) per verificare se la privazione dei supplenti in ambito civile e amministrativo richiedesse degli interventi di potenziamento o meno.

L'esame approfondito, operato interpellando i presidenti delle Corti e delle Camere, ha occupato diverse sedute della Commissione amministrativa, nel corso delle quali sono stati sentiti anche oralmente alcuni presidenti.

La Commissione ha concluso che la soppressione in ambito civile e amministrativo dei supplenti non richiedesse uno specifico intervento, respingendo diverse domande di potenziamento avanzate da singoli presidenti.

L'esame della Commissione è stato anche l'occasione di fissare ad alcune Corti o Camere degli obiettivi a medio-corto termine, per diminuire le giacenze e accorciare i tempi di evasione dei gravami.

L'esame operato (eccettuati il TPC e la CARP) ha permesso di evidenziare come diverse Corti, Camere o Tribunali operino in modo eccellente, con tempi di evasione rapidi, avendo poche giacenze e facendo fronte alle importanti entrate.

Questo è certamente il caso della CEF, della Camera di protezione, per la sezione civile; del TCA, della CRP e della CDT (pur con una richiesta di un'unità al 60% per ridurre gli arretrati) per la sezione pubblica. Queste eccellenze, in quattro casi su cinque, sono corti "presidenziali", in un solo caso, con una corte con più giudici operativi.

La CARP, malgrado gli inconvenienti indicati, ha comunque raggiunto risultati egregi, così come il TPC, alla luce delle cifre di rendiconto.

Lievi miglioramenti sono stati registrati nella I CCA, nella II CCA (malgrado un posto vacante nei primi cinque mesi, e un altro posto vacante nell'ultimo trimestre) e nella Camera dei reclami civili. Rimangono, per queste Camere, dei tempi di evasione troppo lunghi, che possono e devono essere ridotti quanto prima, come indicato negli obiettivi fissati: le composizioni delle Camere, come anche il personale a disposizione, sono tali da consentire il raggiungimento di questi obiettivi.

Risultati contrastanti si sono registrati nella III CCA: se le decisioni di seconda istanza giacenti sono state di molto ridotte, riportandole in linea con gli anni precedenti il 2017, sono aumentate le cause proposte direttamente in appello. Sono aumentate le entrate, le uscite, ma soprattutto le giacenze.

La situazione del TRAM è monitorata dalla Commissione amministrativa. I potenziamenti decisi in passato hanno, per diverse ragioni, prodotto i loro effetti solo in parte. Di positivo c'è che attualmente la composizione del TRAM appare stabile nei giudici, completa nei vicecancellieri, e nel personale amministrativo, sì da poter operare a pieno regime. I risultati del 2019, e alcune circostanze che potrebbero essere favorevoli, ci diranno se gli interventi decisi sono sufficienti per diminuire in modo sostanzioso il numero degli incarti pendenti, o se si renderà necessaria una riorganizzazione e/o un potenziamento.

La situazione contingente della CARP (come riferita al punto 2.1) ha convinto la Commissione amministrativa a richiedere un potenziamento temporaneo di due vicecancellieri per due anni.

2.4 Cancelliera del TA

L'evoluzione del TA che abbiamo evidenziato, e le carenze di autonomia organizzativa e finanziaria, si riflettono anche sul lavoro della cancelliera. Su di lei sono concentrati molti aspetti organizzativi, importanti e meno, oltre che il lavoro della Commissione per l'avvocatura e della Commissione per il notariato. Un potenziamento è già avvenuto con uno spostamento interno. Nel caso di potenziamento della CDT, sarà possibile mettere parzialmente a disposizione della cancelliera la vicecancelliera della CRP in prestito alla CDT.

COMMISSIONE PER L'AVVOCATURA – COMMISSIONE DI DISCIPLINA DEGLI AVVOCATI COMMISSIONE PER IL NOTARIATO – COMMISSIONE DI DISCIPLINA NOTARILE

Gli incarti che interessano avvocati e notai gestiti dalla Commissione per l'avvocatura, dalla Commissione per il notariato e dalla Commissione di disciplina degli avvocati sono registrati sotto lo stesso numero 18 mentre quelli gestiti dalla Commissione di disciplina notarile sono registrati sotto il numero 20.

La Commissione di disciplina degli avvocati e la Commissione di disciplina notarile sono organizzate in modo autonomo e sono operative in sedi proprie al di fuori del Tribunale d'appello, al quale trasmettono per la registrazione solo le decisioni per le quali è necessario procedere alla fatturazione di tasse, spese di giustizia e eventuali multe, mentre le altre decisioni che si concludono senza il prelievo di oneri processuali (stralci, irricevibili) non vengono trasmesse al Tribunale d'appello.

Nell'anno appena trascorso la **Commissione per l'avvocatura**, ha aperto **249** nuovi incarti, costituiti da **105** iscrizioni all'alunnato giudiziario e alla pratica legale, **30** iscrizioni nel Registro cantonale degli avvocati, **15** iscrizioni all'Albo degli avvocati degli Stati membri dell'UE, **4** notifiche quali prestatori di servizi, **52** ammissioni agli esami, **43** decisioni varie (svincolo dal segreto professionale, passaggio nel registro cantonale dall'Albo UE, sospensione cautelare dall'esercizio della professione, costituzione SA, istanza per esami atti). A questi incarti si aggiungono i **47** procedimenti che la **Commissione di disciplina degli avvocati**, ha trasmesso alla Commissione per l'avvocatura. La Commissione di disciplina degli avvocati ha inoltre aperto altri 48 procedimenti, gestiti autonomamente tramite il suo presidente, avv. Brenno Canevascini e che, per i motivi sopra indicati, non vengono inoltrati al Tribunale d'appello.

Per quanto attiene ai notai, gli incarti attribuiti alla **Commissione per il notariato** sono **193**, di cui **39** iscrizioni alla pratica notarile, **14** ammissioni agli esami, **3** ammissioni all'esercizio del notariato, **10** decisioni di svincolo della cauzione notarile, **26** decisioni di sanatoria, **80** ispezioni notarili, e **21** decisioni varie (ispezioni notarili, autorizzazioni a spossessarsi di atti pubblici, sospensione cautelare dall'esercizio della professione, sostituzione tabellionato, svincolo dal segreto professionale, trasferimenti rogiti). A queste si aggiungono **18** decisioni emanate dalla **Commissione di disciplina notarile** e trasmesse al Tribunale per la registrazione e fatturazione. Nel 2018 questa Commissione ha aperto **23** nuovi incarti che la stessa gestisce autonomamente tramite il suo presidente, avv. Pietro Crespi e che, per i motivi sopra indicati, non vengono inoltrati al Tribunale d'appello.

L'aumento dei casi di spettanza della Commissione per il notariato è da ricondurre essenzialmente all'attività dei 12 ispettori notarili nominati nel 2017 che sfocia nella tassazione delle ispezioni notarili e nelle procedure di sanatoria che ne derivano.

RELAZIONE DEL PRESIDENTE DELLA PRIMA CAMERA CIVILE

Come l'esercizio 2017 ha replicato con precisione quello del 2015, l'andamento del 2018 ricalca pressoché fedelmente quello del 2016 per numero di entrate e di uscite. L'organico

della Camera è rimasto invariato, anche se un'unità di vicecancelliere (su tre) è stata parzialmente mutuata durante l'anno alla Camera civile dei reclami, la quale si sarebbe trovata altrimenti a contrastare un aumento delle pendenze senza poter contare su altri aiuti.

Non risultano dalla statistica della Camera le decine e decine di decreti presidenziali in materia di effetto sospensivo nelle procedure del diritto di famiglia: quasi ogni appello riguardante la protezione dell'unione coniugale o provvedimenti cautelari in cause di divorzio contiene una richiesta volta a sospendere l'esecutività del giudizio impugnato. E siccome il conferimento dell'effetto sospensivo coinvolge nella maggior parte dei casi figli minorenni (affidamento esclusivo o alternato, diritto di visita, contributi alimentari), una decisione al proposito esige un esame immediato del carteggio processuale, con relativo dispendio di tempo sottratto alla redazione di altre sentenze.

Si aggiunga che nel diritto di famiglia le nuove norme del diritto federale sul mantenimento di figli minorenni (“contributo di accudimento”) e sul conguaglio della previdenza professionale in seguito al divorzio hanno notevolmente appesantito la stesura delle decisioni, giacché comportano puntuali accertamenti sui redditi e i fabbisogni dei genitori (le une), rispettivamente sulle rendite – dandosi il caso future – del “secondo” e del “terzo pilastro” (le altre). Prova ne sia che non solo le sentenze della Camera, ma anche quelle del Tribunale federale si sono considerevolmente allungate rispetto a tempo addietro.

Sul piano degli arretrati le 121 giacenze della Camera equivalgono a circa dieci mesi di lavoro, ma non bisogna dimenticare che si tratta del livello più basso registrato negli ultimi vent'anni. E un ulteriore abbattimento delle pendenze è quanto i giudici si prefiggono, entrate e imprevisti permettendo, nel corso del 2019.

Cause appellate

	entrate	uscite	pendenti
2008	189	188	242
2009	214	169	288
2010	151	156	283
2011	190	163	310
2012	165	203	272
2013	110	152	182 (*)
2014	111	124	169
2015	118	134	153
2016	139	148	144
2017	118	134	128
2018	141	148	121

Cause dirette

	entrate	uscite	pendenti
2008	5	4	1
2009	5	5	1
2010	4	4	1
2011	1	2	0
2012	4	2	2
2013	0	0	0 (*)
2014	0	0	0
2015	0	0	0
2016	0	0	0
2017	0	0	0
2018	0	0	0

(*) 48 cause appellate e 2 cause dirette sono state passate per competenza nel gennaio del 2013 alla Camera di protezione.

RELAZIONE DEL PRESIDENTE DELLA SECONDA CAMERA CIVILE

Il 2018 è stato particolare per la seconda Camera civile del Tribunale d'appello in virtù dei numerosi cambiamenti intervenuti e di eventi straordinari. Esaminando la situazione dei giudici e dei vicecancellieri osservo quanto segue.

Per il sottoscritto giudice Antonio Fiscalini e per il giudice Damiano Bozzini l'anno trascorso, che ha comportato l'inizio del periodo di nomina decennale dei magistrati d'appello 2018 - 2028, non ha visto mutamenti. Il primo, oltre alla presidenza della Camera, ha mantenuto la vicepresidenza della Camera civile dei reclami e la funzione di commissario per gli esami di notariato. Il secondo, oltre alla vicepresidenza della Camera ha mantenuto il medesimo ruolo nella Camera di protezione, nel Tribunale dei minorenni e nell'Ufficio cantonale di accertamento. Egli ha pure presenziato in 4 occasioni quale giudice a latere in processi delle Assise criminali (in 3 casi per riti abbreviati).

Dal 1° gennaio 2018 è mancata alla Camera la figura del terzo giudice, il collega Raffaello Balerna avendo terminato la sua attività quale giudice ordinario il 31 dicembre 2017. Egli è comunque rimasto a disposizione della Camera quale giudice ordinario supplementare fino al 31 maggio 2018 ma senza più oneri redazionali.

Con il 1° giugno 2018 ha iniziato il suo operato in seno alla Camera il giudice Damiano Stefani, in precedenza alla CARP dal luglio 2011. Egli ha dovuto interrompere l'attività lavorativa il 18 settembre 2018 per ragioni familiari. Il giudice Stefani ha ripreso parzialmente la sua attività alla fine di novembre. Il momento del suo completo rientro non è oggi prevedibile.

Da quanto precede risulta pertanto che la Il CCA non ha lavorato con la composizione ordinaria di 3 giudici per buona parte dell'anno, ciò che ha ovviamente comportato difficoltà maggiori e inciso sul risultato complessivo.

Per quanto concerne i vicecancellieri nulla è mutato al riguardo degli avv. Fabio Bettelini, Sonja Federspiel Peer e Ilaria Ceschi Corecco. L'avv. Francesca Verda Chiocchetti, attiva presso la Camera dal settembre 2006 quale vicecancelliera, ha terminato la sua attività il 31 maggio 2018 poiché eletta giudice del Tribunale d'appello. Ella opera in seno alla CARP dal 1° giugno seguente. In sua sostituzione con decisione 5 luglio 2018 è stata nominata quale vicecancelliera l'avv. Serena Bellotti, entrata in funzione il 2 agosto seguente. La nomina dell'avv. Bellotti diventerà definitiva a partire dal 1° febbraio 2019. La vacanza di due mesi di una collaboratrice al 100% e l'inserimento (senz'altro positivo) di una nuova unità lavorativa hanno a loro volta inciso sul risultato complessivo.

Con il 1° giugno 2018, parallelamente all'inizio del nuovo anno giudiziario oltre che del nuovo periodo di nomina del Tribunale d'appello, è venuta a mancare la figura del giudice supplente (ivi compresa quella del giudice supplente ordinario supplementare) a supporto della Camera. Sul tema dei giudici supplenti il sottoscritto, come gli altri presidenti delle Camere interessate, già si è espresso rispondendo alle richieste di informazioni e valutazioni a suo tempo formulate dal Consiglio della magistratura. Nel 2018 i progetti di sentenza elaborati dai giudici supplenti sono stati 6. L'impegno dei giudici supplenti è andato scemando, per comprensibili ragioni (la posizione della Commissione speciale per la procedura di elezione dei magistrati era nota già alla fine del 2017: v. Messaggio n. 7497 del Dipartimento delle istituzioni, 6 febbraio 2018, pag. 3). Le aspettative dello scrivente, in particolare a fronte del particolare impegno e investimento di tempo dedicato alla selezione e formazione dei giudici supplenti a partire dall'entrata in funzione quale presidente della Camera nel settembre 2015, erano beninteso altre. Anche volendo

prescindere da questa considerazione, il fatto che la figura del giudice supplente avesse la sua ragion d'essere lo dimostrano gli eventi che hanno toccato la Camera qui sopra indicati. La possibilità di far capo a magistrati supplenti avrebbe infatti permesso di meglio affrontare le difficoltà insorte.

A fronte della numerose difficoltà descritte il risultato di 188 decisioni emesse nel corso del 2018 (v. i dati statistici di seguito esposti) è senz'altro buono. La diminuzione rispetto alle decisioni emesse nel 2017 (anno in cui la Camera ha lavorato al completo e con 3 supplenti tra i quali la precedente presidente) è stata di 31 unità (ossia del 14%).

La diminuzione delle entrate (168 nel 2018 a fronte di 205 nel 2017, ossia 18% in meno) ha permesso una diminuzione delle giacenze, che erano 176 il 31 dicembre 2018 (a fronte di 196 un anno prima). Si tratta del secondo miglior risultato sull'arco del decennio.

In conclusione, un'ulteriore diminuzione dei casi pendenti è a mio avviso possibile a due condizioni cumulative, ossia che la Camera possa operare al completo dei suoi effettivi e che non ci sia un consistente aumento delle entrate rispetto a quelle dell'anno appena trascorso. Il futuro dirà se e in che misura esse si realizzeranno.

Dati statistici

Le **entrate** della II CCA nel **2018** sono state **168**, segnando una **diminuzione di 37 unità** rispetto al 2017. Le entrate sono state 205 nel 2017, 218 nel 2016, 228 nel 2015, 226 nel 2014, 204 nel 2013, 225 nel 2012, 227 nel 2011, 246 nel 2010, nel 232 nel 2009; per una media di 218 sull'arco di 10 anni.

La Camera **ha chiuso 188** incarti nel 2018 (ne aveva chiusi 219 nel 2017, 209 nel 2016, 212 nel 2015, 211 nel 2014, 217 nel 2013, 249 nel 2012, 242 nel 2011, 217 nel 2010, 227 nel 2009, per una media di 219 sull'arco di dieci anni).

L'esito degli incarti chiusi si suddivide come segue: 46 accolti o parzialmente accolti (24 %); 118 respinti o irricevibili (63 %), 24 stralciati (13 %).

Le **giacenze** sono così diminuite (rispetto ai 4 anni precedenti) assestandosi a **176** (erano 196 nel 2017, 209 nel 2016, 200 nel 2015, 186 nel 2014, 168 nel 2013, 182 nel 2012, 206 nel 2011, 221 nel 2010, 192 nel 2009, per una media di 193,6 sull'arco di 10 anni).

Le giacenze corrispondono così al 105% degli incarti aperti nel corso dell'anno (erano il 95% nel 2017, il 96% nel 2016, l'87% nel 2015, l'82% nel 2014, l'80% nel 2013, l'81% nel 2012, il 91% nel 2011 e il 98% nel 2010) e al 94% degli incarti chiusi nell'anno (erano il 90% nel 2017, il 100% nel 2016, il 94% nel 2015, l'87% nel 2014, il 75% nel 2013, il 73% nel 2012, l'85% nel 2011 e il 107% nel 2010).

Delle 168 entrate nel 2018, 139 sono state trattate come appelli, 10 come reclami, 7 come ricorsi, 12 come altri rimedi giuridici/procedure del registro di commercio.

Gli incarti pendenti al 31 dicembre 2018, suddivisi per anno, si presentano come segue:

2018 - 114

2017 - 55 (3 sospesi)

2016 - 5 (3 sospesi)
 2014 - 1
 2007 - 1 (sospeso per decesso di una parte)

Al 31 dicembre 2018 erano come visto pendenti 114 casi aperti nel corso dell'anno, su un totale di 168: ciò significa che 54 casi erano già stati evasi.

Gli incarti ancora aperti concernono 74 procedure ordinarie, 22 semplificate, 8 sommarie (di cui 4 appelli contro decisioni cautelari), 3 reclami (di cui 2 c/ decisione su spese e ripetibili), 3 ricorsi c/ decisioni dell'Ufficio del registro di commercio.

Gli appelli pendenti in materia di diritto della locazione sono 6 (di cui 3 in procedura semplificata), in materia di diritto del lavoro sono 16 (di cui 9 in procedura semplificata).

Al 31 dicembre 2018 erano ancora pendenti 55 casi aperti nel 2017 (erano 129 in data 31 dicembre 2017).

Questi 55 casi si suddividono come segue: 35 procedure ordinarie (di cui 3 sospese), 15 semplificate, 4 sommarie (appelli c/decisioni cautelari), 1 reclamo (c/ ripetibili).

Gli appelli pendenti in materia di diritto della locazione sono 3 (in procedura semplificata), in materia di diritto del lavoro sono 7 (di cui 5 in procedura semplificata).

Al 31 dicembre 2018 erano d'altro canto ancora pendenti 5 casi aperti nel 2016 (3 sospesi e 2 già assegnati per preparazione progetto), 1 caso aperto nel 2014 (progetto pronto in circolazione), 1 caso aperto nel 2007 (sospeso).

Per quanto concerne i **ricorsi al Tribunale federale** i dati sono i seguenti:

nel 2018 sono stati introdotti 29 ricorsi in materia civile e 3 ricorsi in materia costituzionale;

il Tribunale federale ha evaso 31 ricorsi con il seguente esito:

ricorsi in materia civile: - 4 accolti/parz. accolti,
 - 22 respinti o inammissibili,
 - 1 stralciato (a seguito ritiro);

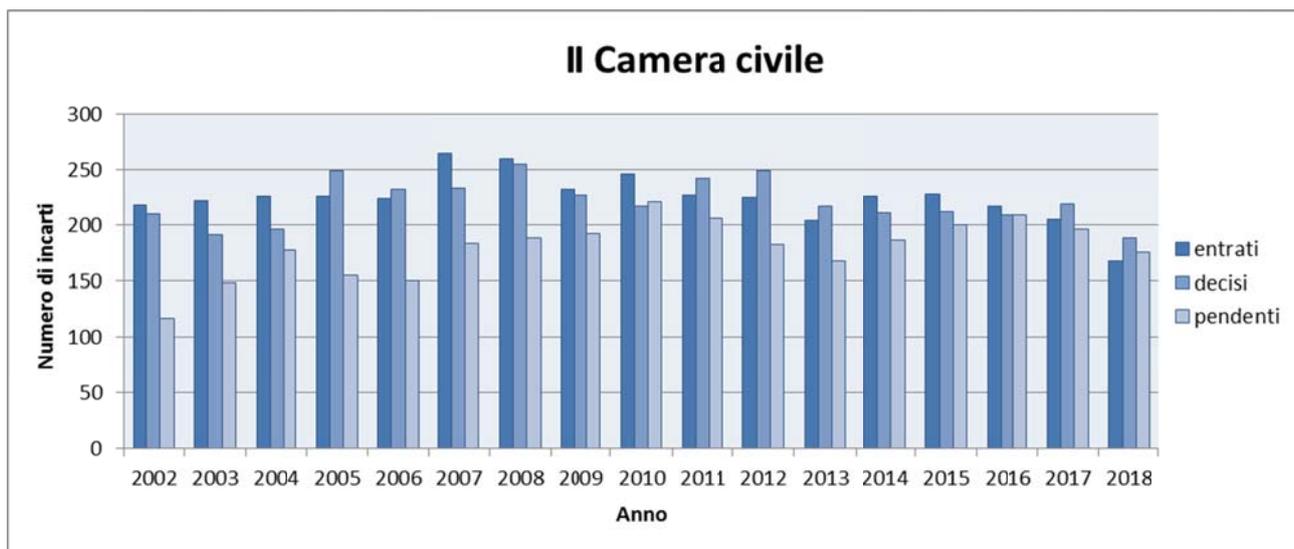
ricorsi in materia costituzionale: 4 respinti o inammissibili.

Occorre osservare che parte delle decisioni del TF (9) si riferisce a ricorsi introdotti nel 2017.

Qui di seguito sono riportati la tabella e il grafico concernenti i casi entrati/decisi/pendenti dal 2002 al 2018.

Anno	entrati	decisi	pendenti
2002	218	210	117
2003	222	191	148
2004	226	196	178
2005	226	249	155
2006	224	232	150
2007	265	233	183
2008	260	255	188
2009	232	227	192

2010	246	217	221
2011	227	242	206
2012	225	249	182
2013	204	217	168
2014	226	211	186
2015	228	212	200
2016	217	209	209
2017	205	219	196
2018	168	188	176



RELAZIONE DEL PRESIDENTE DELLA TERZA CAMERA CIVILE

La terza Camera civile, vista nel complesso, registra nel 2018 una diminuzione delle entrate (- 21%) e un aumento degli incarti evasi (+ 15%), con una diminuzione degli incarti riportati al 2019 (- 15%) rispetto all'anno precedente.

Da un esame dei due settori d'attività (seconda istanza cantonale / istanza cantonale unica) risulta una diminuzione delle entrate nelle procedure di reclamo (- 34 %) il cui numero, dopo il massiccio aumento del 2017, è ritornato ai livelli del 2016. Vi è per contro un aumento delle procedure in istanza cantonale unica (+ 25%), la cui importanza non va sottovalutata, considerato l'onere che la trattazione di queste cause comporta. Da notare che oltre la metà delle cause proposte direttamente in appello (22 su un totale di 43) sono entrate nel corso del mese di dicembre 2018.

RELAZIONE DEL PRESIDENTE DELLA CAMERA CIVILE DEI RECLAMI

Nel corso del 2018 le entrate (69) sono aumentate rispetto allo scorso anno (41) così come le uscite passate da 56 a 70. Ciò è stato reso possibile con una sinergia con la prima Camera civile, la quale ha messo a disposizione temporaneamente una vicecancelliera, permettendo così di non aumentare le giacenze che sono rimaste

sostanzialmente invariate (da 74 a 73). Si sono nel frattempo prese ulteriori misure per ridurre l'arretrato e contenere il periodo di sofferenza.

pendenze al 1° gennaio 2019

incarti entrati nel 2015	1 sospeso
incarti entrati nel 2016	6
incarti entrati nel 2017	23
incarti entrati nel 2018	43

RELAZIONE DEL PRESIDENTE DELLA CAMERA DI ESECUZIONE E FALLIMENTI

Nel 2018 il numero delle entrate è nuovamente diminuito (da 350 nel 2017 a 327, ossia - 23), fermandosi poco sotto la media decennale (329), ma purtroppo anche le uscite si sono contratte rispetto all'anno scorso, di 35 unità nel settore giudiziario (218) e di 3 nel settore della vigilanza (102) per un totale di 38 (320), facendo lievitare il numero totale delle cause riportate nel 2019 di 4 unità (113, ossia 77 nel settore giudiziario e 36 in quello della vigilanza). Tale risultato si spiega in parte con l'assenza della vicecancelliera Milena Fiscalini per maternità (dal 9 giugno 2017 al 28 settembre 2018), solo parzialmente sostituita per un mese dagli avv. Beatrice Galimberti (1 mese) e Filippo Pfister (3 mesi), e in parte con la necessità contingente di trattare diversi corposi ricorsi in materia di sequestro con risvolti internazionali, che hanno impegnato la Camera più del solito.

Quale conseguenza di quanto appena rilevato, la tempestività del trattamento dei ricorsi è leggermente peggiorata. Nel settore giudiziario i ricorsi più vecchi pendenti alla fine del 2018 sono stati presentati nel mese di giugno – se si fa astrazione di un reclamo in materia giudiziaria sospeso su richiesta delle parti (14.2017.234) – e nel mese di maggio nel settore della vigilanza, astrazione fatta di un ricorso sospeso dall'8 aprile 2016 in seguito al fallimento di una parte e di un altro inoltrato nel febbraio del 2018, attualmente in corso di trattamento.

I 22 ricorsi contro le sentenze della Camera decisi dal Tribunale federale nel 2018 sono tutti stati respinti, dichiarati inammissibili o stralciati.

Accanto all'attività giurisdizionale, il presidente della Camera ha redatto diverse osservazioni su rapporti del Controllo cantonale delle finanze relativi a ispezioni contabili dell'Ufficio di esecuzione di Lugano e di quello dei fallimenti, e partecipato a varie riunioni, sfociate nell'emanazione della Circolare n. 40/2018 sulla gestione delle somme in valuta estera.

In merito all'aumento degli arretrati dell'Ufficio dei fallimenti, definito come preoccupante nella relazione dell'anno scorso, la Camera segnala che, a causa del sovraccarico di lavoro, i funzionari dei fallimenti non sono riusciti a presentare nel 2018, come prescritto dall'art. 270 cpv. 2 LEF, le istanze di proroga del termine di un anno fissato dalla legge per ultimare le procedure di fallimenti. Per gli anni 2017 e 2018 la Camera procederà pertanto all'inizio del 2019 a una sola verifica dei fallimenti aperti da più di un anno. La Divisione della giustizia è stata informata. La Camera ha invece preso atto con soddisfazione che il

Consiglio di Stato, nella sua risoluzione n. 5261 del 14 novembre 2018, ha deciso d'istituire una nuova figura di "perito contabile" all'interno dell'organico dell'Ufficio dei fallimenti – come già auspicato dalla Camera in occasione della riorganizzazione del 2015 – e soprattutto è orientato a potenziare l'effettivo di quell'ufficio di tre unità. Rincreosce però che tale potenziamento sia ipotizzato con un corrispondente travaso di tre unità dall'Ufficio d'esecuzione e che gli obiettivi di risparmio previsti nel Pacchetto di misure per il riequilibrio delle finanze cantonali presentato nell'aprile del 2016 (Messaggio governativo n. 7184) siano mantenuti e comportino un secondo blocco di misure per quasi fr. 1'000'000.–, pur dilazionate fino al 2030 secondo un piano di non sostituzione delle partenze naturali o per pensionamento. Sarebbe infatti stato auspicabile aspettare la presentazione del rapporto sulla "nuova" organizzazione entrata in vigore all'inizio del 2015 e sull'impatto del nuovo applicativo informatico sulla dotazione delle diverse sedi dell'Ufficio d'esecuzione e sulla loro attività ("mappatura" dei flussi di lavoro) richiesto dal parlamento cantonale entro la fine del 2016 (rapporto 20 maggio 2014 della Commissione della gestione e delle finanze sul Messaggio n. 6865, pag. 3 ad 2).

Per quanto riguarda l'attività dell'ispettorato CEF nel 2018, segnatamente dell'ispettore avv. Claudio Cortese, oltre all'attività ispettiva degli UE e UF e alla redazione di progetti di decisione della CEF, vanno segnalati i contatti tenuti dalla Camera – e per essa dello stesso ispettorato – con gli stessi uffici e, dandosene il caso, con altre autorità, sfociati tra l'altro:

- in diversi scambi epistolari, telefonici e riunioni, in particolare con l'Ufficio del registro di commercio, la Pretura del Distretto di Riviera, la Pretura del Distretto di Bellinzona, la Pretura del Distretto di Lugano, sezione 1, la Pretura del Distretto di Locarno-Città, la Giudicatura di Pace del circolo della Magliasina, la Divisione della giustizia, il Controllo cantonale delle finanze, l'Ente ospedaliero cantonale;
- nella redazione di un parere sull'applicabilità dell'art. 11 LEF per l'UE di Locarno;
- nella partecipazione a riunioni con i responsabili del settore delle esecuzioni per la risoluzione di problemi dell'applicativo informatico Themis e con i responsabili del settore dei fallimenti per questioni inerenti il rapporto tra operato e organizzazione delle sedi degli UF;
- nell'aggiornamento della Circolare n. 39/2015 del 20 novembre 2015 sulla determinazione delle spese di trasferta mediante un autoveicolo ai fini del calcolo del minimo esistenziale;
- nella preparazione e nello svolgimento di due interventi sulla procedura di rigetto dell'opposizione in occasione del corso di procedura civile a favore dei Giudici di Pace, organizzato dal Dipartimento delle Istituzioni e diretto dal Pretore Prof. Dr. iur. Avv. Francesco Trezzini;
- nella redazione con il presidente di due Bollettini di esecuzione e fallimenti.

RELAZIONE DEL PRESIDENTE DELLA CAMERA DI PROTEZIONE (CDP)

Considerazioni generali

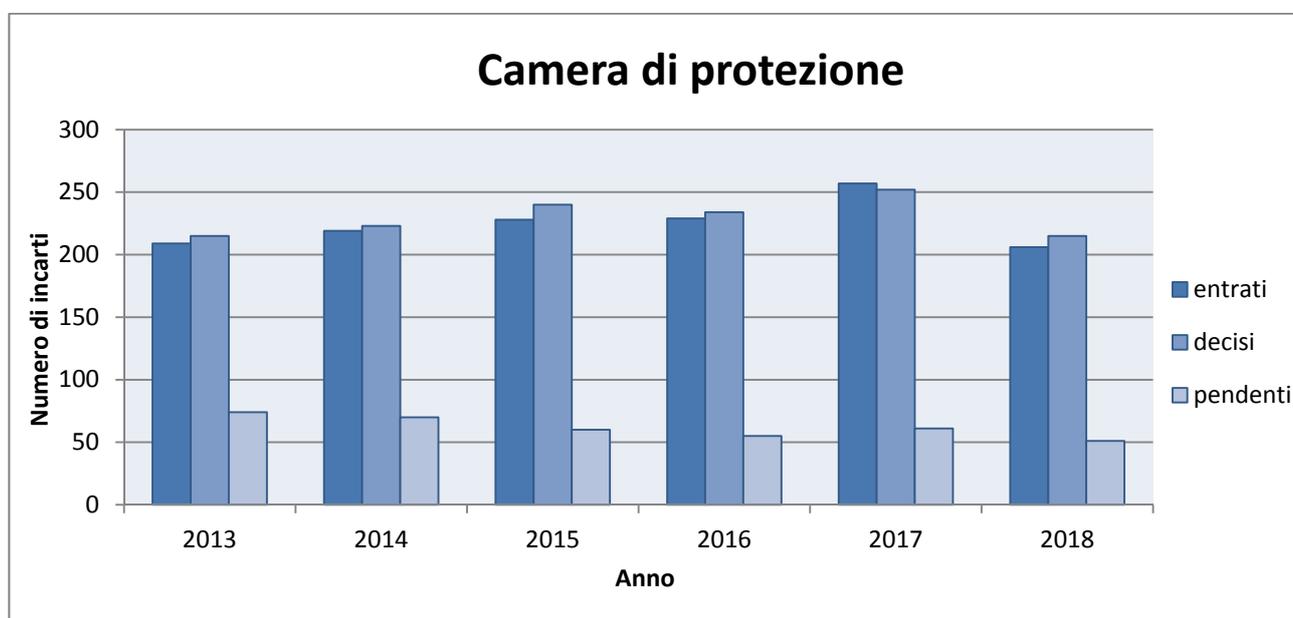
Nel sesto anno di attività la composizione della Camera è cambiata, ossia è attualmente composta dai giudici Franco Lardelli, presidente, Damiano Bozzini, vicepresidente e Luca Grisanti, membro. Quest'ultimo è subentrato il 1° giugno 2018 a Raffaello Balerna, che ha cessato le sue funzioni il 31 dicembre 2017 per pensionamento.

Operatività della Camera quale istanza di reclamo contro le decisioni delle ARP e della Commissione giuridica (LASP) e di giudizio in materia di rapimenti internazionali di minori

Le entrate complessive di nuovi reclami sono state 206 (nel 2017: 257; nel 2016: 229; nel 2015: 228; nel 2014: 219; nel 2013: 209).

Le uscite sono state 215 (nel 2017: 252; nel 2016: 234; nel 2015: 240; nel 2014: 223; nel 2013: 215), di cui 13 decisioni emesse dalla Camera composta di tre giudici (nel 2017: 7; nel 2016: 9; nel 2015: 13; nel 2014: 16; nel 2013: 14) e 202 di un giudice unico (nel 2017: 250; nel 2016: 225; nel 2015: 227; nel 2014: 207; nel 2013: 201).

A fine anno **restavano pendenti 51 reclami** (alla fine del 2017 erano 60; nel 2016: 55; nel 2015: 60; nel 2014: 72; nel 2013: 74), con una diminuzione delle pendenze (- 9). Questo risultato è stato possibile grazie a una diminuzione delle entrate – che si sono assestate sui numeri comunque consistenti del primo anno di attività della Camera - all'impegno di tutti, in particolare di un ottimo *team* di collaboratrici molto qualificate e motivate.



Nel corso dell'anno 2018 il Tribunale Federale ha evaso 12 ricorsi contro altrettante decisioni della Camera, respingendoli tutti.

Operatività della Camera e dell'Ispettorato quale autorità di vigilanza

Nell'ambito delle sue competenze di vigilanza la Camera di protezione ha respinto un reclamo per ritardata giustizia. La Camera si è pure pronunciata su tre istanze per un conflitto di competenza tra le Autorità di protezione.

L'Ispettorato ha adempiuto al compito di vigilare sull'applicazione da parte delle Autorità regionali di protezione (ARP) delle norme in materia di protezione dei minori e degli adulti, impartendo le necessarie direttive puntuali. Allo scopo di favorire l'uniformità dell'applicazione del diritto, oltre alla vigilanza puntuale sull'operato delle ARP, l'Ispettorato è impegnato nella collaborazione a livello cantonale e nazionale con uffici e con la Conferenza dei Cantoni per la protezione dei minori e degli adulti (COPMA), in numerosi progetti di formazione e nella partecipazione ad alcuni gruppi di lavoro. Segnale dei grandi

mutamenti nell'ambito della protezione del minore e dell'adulto, le richieste di collaborazione all'Ispettorato in qualità di Autorità centrale delle Convenzioni internazionali della protezione dei minori e degli adulti (CLaH 96 e CLaH 2000) sono in continuo aumento.

La Camera di protezione e l'Ispettorato hanno vigilato sulle operazioni di recupero dei ritardi delle ARP nell'approvazione dei rendiconti. Si è in particolare reso necessario chiedere al Dipartimento un intervento risoluto sui Municipi di due Comuni sede al fine di dotare le ARP di risorse umane per fare fronte al recupero dei ritardi.

Tra il novembre 2017 e la fine di marzo 2018 l'Ispettorato ha messo in atto un'ampia ispezione di tutte le ARP, alla quale hanno partecipato anche il presidente della Camera di protezione e funzionari del Dipartimento delle istituzioni e del Centro Sistemi Informativi (CSI). Questa operazione congiunta - che ha comportato l'audizione di tutte le persone attive presso le ARP - ha permesso di raccogliere i dati necessari per l'implementazione dell'auspicata riforma delle ARP. In tale contesto si è rivelata laboriosa l'audizione dei 206 delegati e sostituti delegati comunali - che secondo la legge cantonale partecipano a pieno titolo alle decisioni delle singole ARP - eseguita mediante l'invio di appositi questionari a inizio marzo 2018, con primo termine fissato per il 20 marzo 2018. Si sono resi necessari più solleciti e al 31 dicembre 2018 otto delegati comunali non avevano ancora risposto!

Considerazioni finali

L'urgenza di una riforma e di una riorganizzazione del settore del diritto di protezione del minore e dell'adulto va ribadita con particolare forza e determinazione. Va ricordato che l'art. 52a Legge sull'organizzazione e la procedura in materia di protezione del minore e dell'adulto (LPMA), adottato dal Gran Consiglio il 26 settembre 2012 e in vigore dal 1° gennaio 2013, aveva fatto obbligo al Consiglio di Stato di verificare "entro il 31 dicembre 2014 l'efficacia delle misure della legge e delle disposizioni di esecuzione ai sensi del diritto federale, indirizzando al Gran Consiglio un rapporto in merito e proponendo i necessari adeguamenti legislativi per la riorganizzazione delle autorità regionali di protezione in autorità giudiziarie". Dopo gli approfondimenti eseguiti da un apposito gruppo di lavoro presieduto dal Pretore Francesco Trezzini, il Consiglio di Stato, con Messaggio n. 7026 del dicembre 2014 - mai ritirato - aveva proposto quale modifica strutturale il passaggio delle competenze alle Preture. Già in due occasioni la Camera di protezione ha avuto modo di ribadire al Consiglio di Stato che al di là delle scelte organizzative (Autorità giudiziarie o amministrative "cantonalizzate") - che non spetta alla Camera sindacare - è urgente porre rimedio ai limiti strutturali delle attuali Autorità di prima sede, con una riforma complessiva della loro organizzazione, che tenga conto anche della messa in campo di risorse umane adeguate (cfr. Rapporti della Camera di protezione al Consiglio di Stato del 16 settembre 2014 pag. 8 e del 9 settembre 2016 pag. 2).

Va pure riaffermata l'urgenza della revisione della Legge sull'assistenza sociopsichiatrica (LASP), per permettere la corretta applicazione nelle normative del Codice civile in materia di ricoveri a scopo d'assistenza, che rientrano nelle competenze delle ARP e della Camera di protezione. Il Consiglio di Stato con Messaggio n. 6611 del 7 marzo 2012 (pag. 2) aveva annunciato il licenziamento di uno specifico Messaggio a breve ("nei prossimi mesi"). Nonostante i ripetuti solleciti rivolti dalla Camera di protezione al Consiglio di Stato, con i quali sono state evidenziate le difficoltà per l'assenza di detta revisione - palesate per altro in alcune sentenze pubblicate nella Rivista ticinese di diritto (RtiD II-2013, 10c pag. 811; RtiD I-2017, 7c pag. 641 e 8c pag. 644-645) - il Messaggio per la revisione in oggetto non è a tutt'oggi stato adottato.

Desta preoccupazione e rammarico il fatto che le predette palesi carenze strutturali e legislative si ripercuotano sul funzionamento delle Autorità preposte - come evidenziato

da alcuni casi eclatanti riportati dai Media nel 2018 – e determinino, per finire, tentativi di addebitare responsabilità alla Camera di protezione, rimasta in vero finora inascoltata. Giova per altro ricordare che le competenze di vigilanza attribuite dalla legge alla Camera di protezione sono limitate all'applicazione del diritto da parte delle Autorità di primo grado, senza possibilità d'intervento sui Municipi dei Comuni sede – soggetti alla vigilanza del Consiglio di Stato – ai quali compete, nell'attuale sistema, assicurare l'organizzazione e le risorse necessarie al funzionamento delle ARP (cfr. art. 15 cpv. 2 LPMA).

RELAZIONE DELLA PRESIDENTE DELLA CORTE DI APPELLO E REVISIONE PENALE (CARP)

Nel 2018 la CARP ha aperto 242 incarti e ne ha chiusi 228.

La diminuzione (rispetto al 2017) degli incarti evasi è da ricondurre al fatto che, in tutta la seconda metà dell'anno appena concluso, la CARP ha lavorato, dapprima, in condizioni non ottimali e, poi, a ranghi ridotti. Infatti, dopo l'arrivo, a inizio giugno, di un nuovo giudice senza alcuna esperienza nel diritto penale, la Corte è stata confrontata, dalla fine di quello stesso mese, con la perdurante assenza per malattia del vice presidente (che ha, a fine novembre, rassegnato le sue dimissioni con effetto al 31 gennaio 2019) e, poi, a partire da fine settembre, con l'assenza (totale sino ad inizio novembre, parziale poi) della presidente dovuta ad un serio infortunio.

Le pendenze a fine 2018 erano 144.

Rimane, dunque, d'attualità la preoccupazione (già espressa nel rendiconto dello scorso anno) per i tempi d'evasione delle pratiche, nel senso che sembra sempre più improbabile che la Corte possa assicurare, nel futuro, la celerità che ha contraddistinto la sua attività sino al 2016.

Questa preoccupazione si acuisce se si pensa ai tempi necessari per la completazione della Corte. Certo, il concorso per la sostituzione del collega dimissionario è stato pubblicato a dicembre 2018. Tuttavia, i tempi tecnici per l'elezione e, poi, quelli necessari al neoeletto per lasciare la funzione sin lì occupata (o la professione sin lì esercitata) rischiano di essere ancora lunghi e, quindi, sembrano indicare che, a meno di una fortunata serie di coincidenze e circostanze non oggettivamente prevedibili, la CARP dovrà operare a ranghi ridotti ancora per alcuni mesi.

Ciò che non potrà non avere ricadute anche sull'esercizio 2019.

Detto questo, si osserva, comunque, che dei 144 incarti pendenti, ben 126 sono entrati nel 2018. Questo significa che, pur essendosi allungati, i tempi di evasione rimangono in generale ancora accettabili grazie all'impegno di chi continua a lavorare nella CARP: fra questi, i giudici supplenti che vanno ringraziati per avere avuto, in questi mesi, un occhio di riguardo per la Corte cui hanno dedicato un particolare impegno.

Infine, si osserva che, nello scorso anno, il TF ha evaso 24 ricorsi presentati contro le sentenze della CARP, accogliendone integralmente/parzialmente solo 2.

RELAZIONE DEL PRESIDENTE DEL TRIBUNALE PENALE CANTONALE

Il 2018 è stato, per il TPC, un anno molto impegnativo. Si è in particolare consolidata quella tendenza all'aumento, ormai costante, di atti d'accusa in entrata, così come già espressa nei rendiconti degli anni precedenti. Il dato più significativo di questi aumenti è relativo ai decreti d'accusa che sono passati da 50 (nel 2016 erano "solo" 35) a ben 76,

con il che, in soli due anni, si sono più che raddoppiati. Anche le procedure abbreviate sono passate da 30 a 50. Il tutto per un totale di atti di rinvio a giudizio, in entrata, di 275 (nel 2017 erano 246). Il totale degli incarti pendenti è invece passato da 234 a 209. Questa, seppur leggera, inversione di tendenza delle giacenze, è stata possibile grazie al consolidamento del potenziamento di due vicecancellieri già concesso nel 2017 dal Consiglio di Stato, anche se, da questo punto di vista, è stato attenuato dal fatto che una preziosa vicecancelliera, operante al 50%, è stata in congedo maternità per nove mesi e non ha potuto essere sostituita.

Nel corso del 2018 il Consiglio di Stato ha nominato la giudice supplente Manuela Frequin Taminelli quale giudice straordinario, per venire incontro alle esigenze, peraltro già note e incontestate, di far fronte alla condizione precaria in cui versa il TPC. La sua entrata in funzione è avvenuta con il primo di settembre 2018 e, pertanto, è a tutt'oggi prematuro indicarne con precisione l'incidenza, tanto più che si tratta di una giudice supplente a cui già erano stati affidati alcuni incarti relativi ad opposizioni ai decreti. Si può già dire però che la sua attività è stata sicuramente utile alla succitata inversione di tendenza, anche se, le sterili e inconcludenti polemiche suscitate in Gran Consiglio dalla sua designazione, hanno comunque creato una qualche incertezza (si pensi solo alle dichiarazioni di alcuni parlamentari e del Presidente dell'ordine degli avvocati che mettevano in dubbio la legittimità delle decisioni che ella avrebbe emesso), influenzando negativamente l'andamento del Tribunale. È fermo auspicio del TPC che si mettano finalmente nel cassetto queste polemiche e che l'autorità politica si attivi affinché al TPC venga definitivamente attribuito, per il tramite della necessaria modifica della LOG che porti da 27 a 28 i giudici d'appello, il quinto giudice.

Detto dell'aspetto quantitativo che, come visto, ha registrato un ulteriore aumento delle entrate rispetto all'anno precedente, a fronte di una comunque leggera riduzione degli incarti pendenti, anche nel 2018 l'aspetto qualitativo non è parso trascurabile poiché sia nel settore dei reati economici che in quello dei reati di Polizia, sono stati celebrati diversi processi complessi, segnatamente relativi a fattispecie complicate di reati di violenza familiare, di reati sessuali molto delicati e di reati finanziari indiziari, laddove gli imputati si trovavano in carcerazione di sicurezza.

Pure quest'anno l'esame preliminare dell'atto d'accusa si è rivelato essere un momento estremamente impegnativo. Da questo punto di vista, purtroppo si è confermata la tendenza a trasmettere al TPC incarti incompleti, a volte con lacune importanti nel lavoro del Ministero pubblico. Non sempre queste imprecisioni hanno potuto essere sanate nell'ambito di un'udienza preliminare o in aula, e a volte hanno comportato il rinvio degli atti al magistrato d'accusa. Da questo punto di vista si auspica fermamente che, con la nomina del nuovo Procuratore generale, anche l'organizzazione del Ministero pubblico faccia in modo che vi sia un'uniformità nell'allestimento degli incarti e nel rispetto dei principi fondamentali quali il contraddittorio, l'interrogatorio dell'imputato sulle sue condizioni personali, l'amministrazione delle prove e una minor superficialità nel respingere complementi che si rivelino poi necessari, in particolare, ma non solo, a seguito di opposizioni ai decreti d'accusa, i quali sono poi spesso confermati e trasmessi al TPC senza l'espletamento di ulteriori atti istruttori.

L'aumento delle entrate appare ormai ineluttabile giacché, oltre agli intervenuti potenziamenti presso le autorità inquirenti, si è ormai consolidato il principio *in dubio pro duriore* ed è stata introdotta l'espulsione obbligatoria che non può essere pronunciata dal Ministero pubblico mediante decreto, ma che deve essere necessariamente decisa da un giudice. Si tratta di dati che segnano e segneranno, costantemente, il carico del Tribunale.

In questo senso è bene ricordare che, qualora l'autorità politica volesse ulteriormente potenziare Polizia e Magistratura inquirente, non potrà non considerare che anche i Tribunali dovranno avere il medesimo destino, pena l'ingolfamento degli stessi dovuto a quello che tutti conoscono come effetto imbuto.

Il 2019 dovrà essere un anno di verifica dei potenziamenti riconosciuti al TPC, al fine di interrogarsi se l'attuale attribuzione di competenze, relativamente in particolare ai decreti d'accusa, possa essere mantenuta senza la necessità di ulteriori potenziamenti. Da considerare vi è pure il fatto che la vicecancelliera nominata Orsetta Bernasconi-Matti ricoprirà il ruolo di Pretore ancora per tutto l'anno 2019, e sarà dunque sostituita da un nuovo vicecancelliere, a tempo determinato, operativo a partire da marzo 2019, il quale necessiterà a sua volta di un periodo di introduzione

Concludo osservando che, se la situazione del Tribunale ha da essere considerata ancora preoccupante, il leggero miglioramento, a saldo, del carico, è stato sicuramente il frutto sia dei potenziamenti, per altro non ancora consolidatisi, sia del grande impegno profuso da tutti i giudici e da tutti i collaboratori del TPC. A questo proposito un grazie particolare va detto alla collega Rosa Item che, con il primo febbraio 2019, lascia il TPC per passare alla CARP. Si tratta, per il TPC, di una perdita importante, di un giudice di grande competenza ed esperienza che sarà sostituito da una collega che dovrà, gioco forza, inserirsi rapidamente in un meccanismo già rodato e che obbliga ad essere operativi in brevissimo tempo.

RELAZIONE DEL PRESIDENTE DEL TRIBUNALE CANTONALE AMMINISTRATIVO

Nel 2018 le entrate sono state inferiori agli scorsi tre anni, raggiungendo comunque la cifra non irrilevante di 656 (-8.5% rispetto all'anno precedente). Il calo delle entrate si riscontra in tutti gli ambiti giuridici di cui si occupa il Tribunale, tranne nel settore delle polizia degli stranieri, che è invece in controtendenza, avendo fatto registrare 170 nuovi ricorsi, ciò che significa un aumento di addirittura il 23% delle entrate rispetto al 2017, anno nel corso del quale la mole di nuovi incarti in questo specifico settore aveva già toccato livelli non propriamente trascurabili. Si tratta di una situazione che desta non poche preoccupazioni e che costringe il Tribunale ad investire una parte importante delle proprie risorse per far fronte ad un contenzioso che, come già rilevato nella relazione del 2017, non di rado trae origine dalla scarsa propensione da parte delle istanze di giudizio inferiori di adeguare la propria prassi alla giurisprudenza in materia resa dal Tribunale federale. Nell'anno appena trascorso il Tribunale ha evaso 613 incarti, 20 in meno rispetto allo scorso anno (-3% circa). Le pendenze si attestano pertanto a 1085 incarti. Per maggiori dettagli si rinvia alle cifre allegate alla presente relazione.

Anche nello scorso anno il Tribunale non ha operato a ranghi completi. Per i 5 mesi iniziali ha dovuto fare a meno di un giudice ordinario, visto che l'avv. Fulvio Campello ha potuto iniziare la sua attività in questa veste solo il 1. giugno. Sul fronte dei vicecancellieri, nel corso dei 12 mesi trascorsi sono stati occupati i tre posti che risultavano vacanti, ossia: dal 15 febbraio 2018 ha iniziato la sua attività l'avv. Laura Bruseghini, dal 1. giugno 2018 l'avv. Elisa Bagnaia (80%) e dal 1. ottobre 2018 l'avv. Reto Peterhans. Da segnalare inoltre che dal mese di giugno 2018 per decisione del legislatore cantonale il Tribunale non ha più potuto contare sulla collaborazione dei giudici supplenti. In considerazione di queste circostanze, il risultato del Tribunale appare quindi tutto sommato lusinghiero.

Nel 2018 il Tribunale ha anche dovuto occuparsi di diverse consultazioni per progetti di revisione di legge anche di una certa importanza, quali la legge edilizia, il regolamento concernente le commesse pubbliche, la legge sulla polizia, la legge sullo sviluppo territoriale e la legge sui diritti politici.

**TABELLA RIASSUNTIVA DELLE CAUSE AMMINISTRATIVE, DI PIANIFICAZIONE E DI ESPROPRIAZIONE
PENDENTI AL 31 DICEMBRE 2018, CLASSIFICATE SECONDO L'ANNO DI ENTRATA**

1994/2014	336*
2015	45
2016	51
2017	229
2018	424
Totale	1085

* inclusi 237 incarti relativi al PUC-PEIP

STATISTICA 2018

<u>CAUSE AMMINISTRATIVE</u>			
pendenti a fine	2017	608	
introdotte nel	2018	617	1225
decise nel	2018		<u>547</u>
pendenti a fine	2017		678

<u>CAUSE DI PIANIFICAZIONE</u>			
pendenti a fine	2017	420	
introdotte nel	2018	28	448
decise nel	2018		<u>60</u>
pendenti a fine	2018		388

<u>CAUSE DI ESPROPRIAZIONE</u>			
pendenti a fine	2017	14	
introdotte nel	2018	11	25
decise nel	2018		<u>6</u>
pendenti a fine	2018		19

TOTALE DELLE CAUSE DECISE NEL 2018:	613
--	------------

ESITO DELLE CAUSE

<u>AMMINISTRATIVO</u>			
106 accolti	45 parz. accolti	229 respinti	167 irr./stralci

<u>PIANIFICAZIONE</u>			
11 accolti	6 parz. accolti	30 respinti	13 irr./stralci

<u>ESPROPRIAZIONI</u>			
0 accolti	2 parz. accolti	2 respinti	2 irr./stralci

<u>TOTALE</u>			
117 accolti	53 parz. accolti	261 respinti	182 irr./stralci

TOTALE DELLE CAUSE DECISE NEL 2018	613
---	------------

SUDDIVISIONE PER MATERIA (CAUSE AMMINISTRATIVE TRATTATE)

LEAR	4
LOC	35
LE	103
LMSP	1
LORD	37
LCONS	1
LOP	3
LARMI	3
LL	1
LSTR	5
LRPT	2
LEPIC	11
LCC	3
LSCUOLA	12
LCCOM	1
LPAm	8
LDP	2
LSan	2
LCS	21
CIAP	24
LFo	1
LPCI	4
LTur	13
LCPubb	73
LPDA	1
LImp	1
LDist	9
LFStr	125
LEDP	1
LCANI	2
LUSI-SUPSI	1

LAVV	6
LPDP	1
Lstime	4
LIT	1
LIA	21
LAFE	1
LNOT	1

RELAZIONE DEL PRESIDENTE DEL TRIBUNALE CANTONALE DELLE ASSICURAZIONI

Dopo il notevole aumento registrato nel 2017 rispetto agli anni precedenti (772), nel 2018 il TCA ha registrato 692 nuove cause, un numero comunque superiore rispetto a quelle entrate nel periodo 2013 – 2016.

Il Tribunale ha evaso 700 cause, riducendo così la giacenza.

Il maggior numero di vertenze entrate ha riguardato l'assicurazione per l'invalidità (222, pari al 32.1%), l'assicurazione contro gli infortuni (132, pari al 19.1%), l'assicurazione contro le malattie (86, pari al 12.4%) e l'assicurazione contro la disoccupazione (83, pari al 12%).

Da notare che il numero di nuove cause AI (222) è stato identico a quello dello scorso anno.

Per guadagnare tempo il TCA decide quasi sempre per via di circolazione (cfr. STF 8C_700/2017 del 30 ottobre 2017).

I tre giudici (il presidente e il terzo giudice lavorano esclusivamente presso il TCA mentre il vicepresidente è attivo anche presso la Corte dei reclami penali e la Camera di diritto tributario) hanno tenuto complessivamente 31 udienze.

Sono state ordinate soltanto 7 perizie giudiziarie, mentre molto più spesso le cause sono state risolte direttamente attraverso un'adeguata e, a volte, impegnativa istruttoria oppure rinviando gli atti ai diversi assicuratori per effettuare ulteriori accertamenti medici e/o economici.

Una grande attenzione, come sempre, è stata data all'evasione celere delle cause (cfr. art. 15 cpv. 1 Lptca; STF 8C_81/2017 del 2 marzo 2017 consid. 6.2; STF 8C_270/2017 del 27 aprile 2017).

Ciò è possibile grazie alla divisione per materie degli incarti tra i giudici, al costante controllo sull'attività dei vicecancellieri, alla responsabilizzazione di tutti i componenti del gruppo di lavoro (ogni mese trasmetto ai giudici e ai vicecancellieri la lista di tutti gli incarti entrati prima dell'anno corrente, oltre all'indicazione attuale del numero di entrate e uscite) e al numero ridotto di perizie giudiziarie.

La durata media delle procedure (calcolata dalla data di entrata della causa a quella dell'intimazione della sentenza) è stata ancora una volta estremamente bassa: 5.05 mesi.

Nel corso della riunione annuale dei presidenti dei Tribunali cantonali delle assicurazioni,

tenutasi a Zugo il 27 aprile 2018, è emerso che il Canton Ticino nel 2017 aveva fatto registrare la durata media delle procedure più bassa (4,85 mesi) tra i primi 10 Cantoni svizzeri per numero di incarti trattati. Il nostro Cantone, con 772 nuovi incarti, si situava al settimo posto per numero di cause entrate. Per quel che riguarda il numero di giuristi a disposizione, il Canton Ticino nel 2017 si situava all'ottavo posto sia considerando i giudici (tre), sia considerando giudici e vicecancellieri (undici e mezzo).

Nel 2018 sono state presentate 96 domande di assistenza giudiziaria. Nel medesimo anno ne sono state invece evase 91: 12 sono state accolte, 38 sono state respinte, 3 sono state stralciate, 3 sono state ritirate e 35 sono divenute prive d'oggetto a seguito dell'assegnazione di ripetibili.

Complessivamente sono state tassate 14 note d'onorario per un totale di fr. 29'421.55.

Al 31 dicembre 2018 erano pendenti 306 cause entrate nel 2018 e soltanto 2 entrate nel 2017 (una 52 LAVS e una LCA-LAMal), a dimostrazione del costante impegno di tutti ad evadere innanzitutto le cause più vecchie.

Nel 2018 sono stati inoltrati 79 ricorsi al Tribunale federale. Nel medesimo anno l'Alta Corte ha evaso 71 ricorsi: 4 accolti, 13 parzialmente accolti, 20 respinti, 33 inammissibili e 1 stralciato.

Tribunale cantonale delle assicurazioni, cause per materia, nel 2018							
	Pendenti 01.01.	Introdotte	Totale da evadere	Decisioni	Altrimenti definite	Totale evase	Pendenti 31.12.
LAINF	72	132	204	119	19	138	66
LPP	18	33	51	32	4	36	15
MILITARE (LAM)	0	1	1	1	0	1	0
LAVS	27	33	60	50	7	57	3
LAVS52	10	24	34	16	0	16	18
LPC	3	14	17	8	5	13	4
LAI	113	222	335	153	49	202	133
LADI	33	83	116	81	10	91	25
LIPG	0	0	0	0	0	0	0
MATERNITÀ	0	1	1	1	0	1	0
LAPS	5	51	56	20	22	42	14
LAFC	0	0	0	0	0	0	0
LAF	3	10	13	10	2	12	1
MALATTIA	30	86	116	61	30	91	25
ARBITRATI	0	0	0	0	0	0	0
LAVI	0	2	2	0	0	0	2
Totale	314	692	1'006	552	148	700	306

Tribunale cantonale delle assicurazioni, cause trattate, dal 2000							
	Pendenti 01.01.	Introdotte	Totale da evadere	Decisioni	Altrimenti definite	Totale evase	Pendenti 31.12.
2000	1'225	1'227	2'452	1'175	412	1'587	865
2001	865	1'141	2'006	1'062	328	1'390	616
2002	616	1'251	1'867	981	316	1'297	570
2003	570	636	1'206	761	146	907	299
2004	299	737	1'036	628	84	712	324
2005	324	899	1'223	689	104	793	430
2006	430	908	1'338	669	157	826	512
2007	512	1'045	1'557	818	173	991	566
2008	566	780	1'346	773	171	944	403
2009	403	859	1'262	783	134	917	345
2010	345	857	1'202	647	174	821	381
2011	381	805	1'186	632	202	834	352
2012	352	753	1'105	565	202	767	339
2013	339	664	1'003	523	158	681	320
2014	320	658	978	530	129	659	319
2015	319	638	957	528	120	648	309
2016	309	649	958	558	130	688	270
2017	270	772	1'042	593	135	728	314
2018	314	692	1'006	552	148	700	306

Cause pendenti al 31 dicembre 2018: **306**

anno 2018	304
anno 2017	2

RELAZIONE DEL PRESIDENTE DELLA CORTE DEI RECLAMI PENALI

Il 2018 è stato un anno di lavoro regolare e ordinato per la Corte dei reclami penali, senza particolari avvicendamenti nella composizione e nel personale.

Per il carico di lavoro, c'è stato un incremento delle entrate, passate dalle 320 del 2017 alle 365 del 2018, con un incremento di 45 incarti (del 14%).

Anche le uscite sono passate da 319 del 2017 a 361 del 2018, con un incremento di 42 incarti (del 13.16%).

Il saldo finale è di 84 incarti pendenti, 5 dei quali sospesi (in attesa di decisioni di altre autorità o a richiesta delle parti).

I 79 incarti attivi possono esser così suddivisi per anzianità d'entrata:

02 incarti entrati da più di 6 mesi;

01 incarto entrato da più di 4 mesi e meno di 6 mesi;

07 incarti entrati da più di 3 mesi e meno di 4 mesi;
69 entrati negli ultimi 3 mesi.

La Corte è sostanzialmente a giorno e può evadere tempestivamente i reclami di cui è investita.

Questo risultato è merito del lavoro e della disponibilità dei giudici, dei vicecancellieri e dei funzionari amministrativi, cui va la gratitudine del presidente.

Per i ricorsi al TF, 7 erano pendenti all'inizio dell'anno, a cui se ne sono aggiunti 40 nuovi. Di questi, 35 sono stati evasi: 3 accolti, 1 parzialmente accolto, 2 stralciati e 29 respinti.

Revisioni legislative previste

L'iter della procedura di consultazione dell'avamprogetto di revisione del CPP non si è ancora trasformato in un messaggio all'indirizzo delle Camere federali: dovrebbe accadere nel corso del primo semestre del 2019. Occorre pertanto aspettare il progetto di revisione e il dibattito parlamentare.

Ricordo i punti principali della riforma che potrebbero toccare l'attività di questa Corte.

Anzitutto, volendo applicare in modo generalizzato il principio della doppia istanza (caro al TF), in virtù del quale possono essere impugnate dinanzi al TF soltanto decisioni di istanze cantonali superiori (art. 80 cpv. 2 LTF), diventerebbero impugnabili con reclamo presso la CRP tutte le decisioni dell'Ufficio dei giudici dei provvedimenti coercitivi, e non più solo alcune di esse. In questo senso saranno modificati gli art. 40 cpv. 1 CPP, 59 cpv. 1 CPP, 150 cpv. 2 CPP, 186 cpv. 2 e 3 CPP, 222 cpv. 2 CPP, 248 CPP, 393 cpv. 1 CPP e 440 cpv. 3 CPP. Queste modifiche legislative, se approvate come proposte, comporteranno un incremento delle entrate, in particolare per le decisioni sui sigilli.

Inoltre, sarà prevista e regolamentata nel CPP (e non più solo nella giurisprudenza del TF) la possibilità per il procuratore pubblico di impugnare con reclamo le decisioni dei giudici dei provvedimenti coercitivi che non ordinano, non prorogano o mettono fine alla carcerazione preventiva o alla carcerazione di sicurezza. La nuova normativa prevede che sarà la CRP al completo (e non più solo il suo presidente) a decidere, entro 48 ore, il reclamo nel merito (e non più solo con decisione cautelare). Questa modifica comporterà dei cambiamenti nell'organizzazione del picchetto, che non coinvolgerà più solo il presidente, ma tutti i membri della Corte.

Infine, per semplificare la procedura, in determinati casi, l'art. 388 cpv. 2 pCPP prevede di affidare al presidente della Corte (e non alla Corte al completo) la competenza a decidere la non entrata in materia per le impugnazioni manifestamente inammissibili, per quelle manifestamente non motivate in modo soddisfacente, e per quelle querulomane o abusive.

Considerazioni generali

Per le competenze attribuitele dall'art. 393 cpv. 1 CPP, questa Corte è chiamata a esaminare, su reclamo, decisioni del Ministero pubblico; parte delle decisioni dell'Ufficio dei giudici dei provvedimenti coercitivi; decisioni (non sentenze di merito) dei tribunali di primo grado (Tribunale Penale Cantonale e Pretura penale).

Il diritto cantonale attribuisce inoltre a questa Corte la competenza a decidere i reclami in materia di esecuzione pena, avverso le decisioni dei giudici dei provvedimenti coercitivi o della Divisione della giustizia.

In ragione degli incarti esaminati e delle decisioni rese, si possono esprimere alcune considerazioni sulla situazione di queste autorità penali.

Ministero pubblico

Con riferimento a quanto riportato nei rendiconti del 2016 e del 2017, si prende atto con piacere che il Ministero pubblico, in particolare i procuratori che si occupano del finanziario, hanno raccolto la proposta di seguire un corso di formazione in contabilità, fiscale e diritto esecutivo, messo a punto dal Ministero pubblico in collaborazione con la SUPSI.

Si tratta di un passo certamente nella giusta direzione, come lo sono state le nomine a procuratori di alcune persone che hanno frequentato e superato il Master in “Business crime”.

In generale, occorre però ancora intervenire per ovviare alla situazione di diverse importanti inchieste economiche e finanziarie, che si trascinano nel tempo, o giacciono presso il TPC.

Giudici dei provvedimenti coercitivi (GPC)

Come ricordato, il ruolo e la funzione dei GPC è essenziale e primario nell’assetto previsto dal CPP: sono giudici di garanzia, che intervengono in relazione ai provvedimenti più incidenti sulla libertà delle persone. Sono anche l’autorità penale con tempi d’intervento più brevi: la loro attività è costellata di termini di ore e/o pochi giorni. Rappresentano un passaggio necessario, ma anche utile, che permette un vaglio terzo e critico rispetto alle attività di polizia e del Ministero pubblico.

L’intervenuta riduzione di un effettivo (su quattro) ha espletato pienamente i suoi effetti nel corso del 2018.

Inoltre, l’ipotesi formulata nel rendiconto dello scorso anno, ossia della situazione d’emergenza in caso di un eventuale impedimento temporaneo di uno dei giudici, si è puntualmente verificata. Per ovviare alla situazione, il Consiglio di Stato ha dovuto intervenire, nominando (non senza polemiche in Parlamento) un giudice dei provvedimenti coercitivi supplente.

Le difficoltà e l’emergenza non sembrano essere superate, di modo che la situazione dell’Ufficio deve essere monitorata e, se del caso, adeguatamente sostenuta.

Tribunale Penale Cantonale (TPC)

Rispetto ai due precedenti anni, sembra rientrato il problema delle tassazioni delle note dei difensori d’ufficio o dei patrocinatori al beneficio del gratuito patrocinio.

Nei rendiconti del 2015 e del 2017, il tema dei costi per le difese d’ufficio e per i gratuiti patrocinati era già stato affrontato, sia in relazione ad una sentenza del TF (che aveva annullato un giudizio CRP) relativa all’IVA, sia in relazione ad un’altra sentenza del TF sulla legittimità di sistemi di remunerazione forfettari.

L’auspicio, espresso da più parti, di un intervento per regolamentare questo genere di costi, richiede un’iniziativa decisa da parte delle autorità legislative o esecutive.

Esecuzione pene

Nell’ambito dell’esecuzione pene, problemi si pongono rispetto a trasferimenti fuori cantone di detenuti, come anche per la durata delle misure previste dal CP in alternativa alle pene.

Per il primo problema, i trasferimenti fuori cantoni hanno dei costi importanti: occorre prestarvi attenzione, limitandoli ai soli casi in cui sono strettamente necessari e non diversamente risolvibili.

Per il secondo problema, lo stesso si pone nei casi di persone che presentano disturbi psichiatrici importanti, e commettono reati non necessariamente gravissimi, ma in relazione a detto stato, e presentano un pericolo di recidiva. Nei casi in cui il trattamento connesso alla misura non possa portare a un miglioramento della situazione della persona condannata e non vi siano dati gli estremi per l'internamento, occorre predisporre una possibilità di presa a carico da parte di strutture psichiatriche territoriali, non potendosi la misura penale protrarsi all'infinito.

RELAZIONE DEL PRESIDENTE DELLA CAMERA DI DIRITTO TRIBUTARIO

Nel corso del 2018 sono entrati 310 ricorsi, dato in linea con gli ultimi anni.

I ricorsi evasi sono stati 312. Si tratta di un risultato più che positivo, tenuto conto della circostanza che l'anno è stato caratterizzato dall'assenza prolungata (congedo di maternità) dell'unica vicecancelliera fissa della Camera, l'avv. Sabrina Piemontesi Gianola. Durante il congedo, quest'ultima è stata sostituita da due vicecancellieri ausiliari, ciascuno nella misura del 50%, cosa che ha permesso di fronteggiare l'emergenza.

Anche nel corso del 2018, poi, la CDT ha potuto disporre del contributo dell'avv. Daniela Fossati, vicecancelliera al 50%, attribuita alla CRP ma temporaneamente dislocata alla CDT.

Nonostante lo sforzo compiuto, che come detto ha permesso di mantenere l'equilibrio fra entrate e uscite, la CDT riporta al 2019 ancora oltre 250 ricorsi. Ciò implica un ritardo medio di quasi un anno nell'evasione dei ricorsi.